

BIENNO. Un fine settimana pasquale da dimenticare causato dalle precipitazioni e dalle forti escursioni termiche

Le follie del meteo fanno danni Frane, neve e strade fuori uso

Crolla la comunale verso la Sesa: scatta il blocco della circolazione. Rischio valanghe per il Bazena: uno stop al traffico dal Broletto

Claudia Venturelli

Il cielo rovina la festa di Pasqua al Comune di Bienno. Alla vigilia crolla una parte della strada comunale che porta in località Sesa; nel giorno della festa cristiana il pericolo valanghe ferma la strada essenzialmente turistica del Crocedomini. Nel primo caso l'ente locale ha optato per la chiusura totale della strada, in attesa che un sopralluogo dei tecnici ne verifichi la stabilità e decida gli interventi da mettere in campo.

La causa del problema viabilistico è da ricercare quasi certamente nelle condizioni meteo degli ultimi giorni, ovvero le piogge recenti e le temperature che di notte si fanno ancora gelide. A farne le spese è stata una parte della comunale che serve la località turistica: si è sciolto come neve il terreno sottostante la

carreggiata, che è sceso a valle portando con sé anche parte dell'asfalto. Così per l'Amministrazione comunale sono «venute a mancare le condizioni minime di sicurezza per il transito di pedoni e turisti». In attesa appunto della visita dei tecnici comunali che stabiliranno cosa è necessario fare per ripristinare la sicurezza e la viabilità.

GUAI ANCHE lungo la provinciale del Crocedomini: in questo caso lo stop, con qualche deroga per consentire il rientro a valle di chi si trovava in quota, è stato imposto dalla Provincia dopo il sopralluogo di un nivologo nella mattinata di Pasqua, e ha riguardato il tratto dalla località Campolaro in su.

Questa arteria è frequentatissima, specie nelle belle giornate, ed è stata formalmente chiusa domenica sera alle 18, non prima di aver avvisato casa per casa tutti i turi-



Il tratto di strada comunale di Bienno interessato dal cedimento

sti della località sovrastante Bienno e i gestori del rifugio Bazena, in cui i turisti sono rimasti tecnicamente isolati per una notte. Da Campolaro qualcuno ha fatto rientro a valle già domenica, altri sono scesi ieri nella finestra di apertura del tardo pomeriggio, scortati dai Carabinieri. Nonostante le prevedibili polemiche, l'arteria rimarrà

Ma per il gestore del rifugio è accanimento: «A mio giudizio questo pericolo è immaginario»

chiusa almeno per una settimana e la zona sarà costantemente controllata dalla provincia e dalla protezione civile.

In questo caso il pericolo è quello delle valanghe: nella sua relazione il nivologo ha ravvisato un rischio concreto di distacco in corrispondenza di alcuni canali colmi di neve, e per risolvere il problema potrebbe rendersi necessario un sorvolo di un elicottero munito della campana «Daisybell» per creare un distacco artificiale se la neve accumulata in quota non lo farà in autonomia.

Questa è la descrizione tecnica della situazione, ma forse c'è qualche falla nelle comunicazioni, perché ieri il sindaco di Bienno diceva di non sapere nulla dell'evacuazione delle persone nella località Bazena, e anche il gestore del rifugio Bazena nuovamente colpito negli affari ha qualcosa da dire.

Vito Gelmini invita i tecnici e non solo a «salire fino alla località Nodà di Bienno per osservare in quota la condizione della neve. A mio giudizio il pericolo è immaginario e nessuno si premura mai di chiedere informazioni a chi si trova sul posto». •

LA VALLE IN VETRINA. Il piano comprensoriale Promozione turistica Un passo concreto verso il gestore unico

Ponte di Legno, Borno e Darfo scommettono sul nuovo Consorzio

L'idea era ed è quella di creare una politica promozionale unica o quasi, e si sta concretizzando. Perché la Comunità montana ha appena comunicato il nome del vincitore del bando per «l'acquisizione di servizi per l'avvio e lo sviluppo del Consorzio per la promozione-commercializzazione turistica della Valcamonica la Valle dei Segni».

IL PROGETTO scelto è quello del «Consorzio Dmo di Valle Camonica»: un aggregazione tra Adamello ski Pontedilegno-Tonale, consorzio turistico Thermen & Ski Valle Camonica e Società funivia Boario Borno, realtà che a loro volta raccolgono il sostegno di oltre cento operatori turistici che svolgono la loro attività turistica, termale, di ristorazione, commerciale e di gestione degli impianti di risalita nel territorio.

Non è e non deve essere l'ennesimo «carrozzone», dicono in Comunità montana, ma appunto uno strumento per costruire davvero una promozione turistica dell'intero comprensorio ca-

munno. Nel ruolo di presidente di Dmo di Valle Camonica è stato eletto Alberto Ficarra (di Thermen & Ski), affiancato dal vice Michele Bertolini di Adamello Ski Pontedilegno-Tonale. E adesso? Il progetto risultato vincitore si inserirà nelle linee strategiche di Explora (la Dmo della Regione), offrendo alla valle una visibilità concreta nell'ambito del piano lombardo e la possibilità di partecipare più facilmente ai bandi aperti da Milano. I settori in cui il nuovo organismo si muoverà? L'arte e la cultura, il benessere, il cicloturismo, la natura, il trekking e la gastronomia.

C'è già stata una «vernice»: il presidente della Comunità Oliviero Valzelli, quello di Thermen & Ski Osvaldo Benedetti e il consigliere della Boario-Borno Giovanni Masu hanno presentato obiettivi che, spaziando in 6 macro aree, prevedono la partecipazione a seminari e fiere in Italia e all'estero, il consolidamento del marchio comune e il miglioramento di comunicazione e marketing. • **L.RAN.**

A MONTECAMPIONE. Verso un'assemblea straordinaria. L'obiettivo è evitare lo scioglimento

Caso Tari, il Consorzio rilancia

Non sono passate neppure 48 ore tra la decisione del Comune di Artogne di applicare la tassa sui rifiuti anche a Montecampione e la «risposta» della stazione turistica: a quota 1200 si è svolta la prima assemblea consultiva per affrontare l'argomento e discutere della strada da imboccare per contrastare lo scioglimento del Consorzio dei residenti.

Nonostante fosse la vigilia di Pasqua, sabato se ne sono viste davvero poche di colonne con un ramoscello d'ulivo nel becco. A essere preso di

mira durante l'incontro l'unico esponente presente in sala di quel Comitato che da tempo sostiene la necessità che i servizi pubblici se li debbano prendere in carico i Comuni, e che di conseguenza il Consorzio si può sciogliere; magari rigenerandosi sotto un'altra forma giuridica. C'era insomma una tensione palpabile, che rischia di surriscaldare ulteriormente i rapporti, anche giuridici, tra Consorzio e Comitato.

Con la Tari a Montecampione, per il villaggio turistico si apre una nuova fase. I Comuni

di Artogne e Piancamuno si dovranno sedere con i vertici del Consorzio residenti e con Valle Camonica Servizi per sciogliere innanzitutto il nodo del contratto per la raccolta dei rifiuti che appunto il Consorzio ha sottoscritto fino al 2022.

COSÌ COME si aprirà il problema legato all'acquedotto, che serve le residenze distribuite sui due Comuni, oltre all'innervamento artificiale. Sul tappeto anche la pulizia delle strade e dei vialetti interni, e se vogliamo bisogna

aggiungere anche l'illuminazione pubblica, il servizio di trasporto interno, la gestione delle strutture sportive, le proposte di promozione e animazione.

Dai vertici dell'organismo dei residenti è arrivata una promessa e una sfida: «Questo Consorzio non lo chiuderemo mai, serve per la nostra sopravvivenza». Il primo passo per evitare lo scioglimento previsto dallo Statuto se anche uno solo dei due Comuni dovesse unilateralmente revocare alcune attività finora gestite dall'ente, ma di com-

petenza delle amministrazioni comunali, sarà un'assemblea straordinaria di chi nella stazione risiede. La si convocherà attorno alla metà di agosto con l'obiettivo di far piazza pulita dello Statuto attuale, modificandolo in modo che la scelta della eventuale chiusura sia di esclusiva competenza di chi ha casa a Montecampione.

Poi bisognerà accordarsi con i Comuni per capire quali sono le responsabilità degli uni e degli altri, che cosa può essere delegato e in che forma. Piancamuno ha già fatto sapere che tutti i servizi attuali non potrà continuare a garantirli. E qui torna il discorso convenzioni, di cui si parla da anni senza esito. • **D.BEN.**

PISOGNE. Un raid notturno ha lasciato scritte e scarabocchi senza senso su una decina di tombe

Gratacasolo, vandali al cimitero

Forse la maggiore capacità di diffusione delle notizie crea la sensazione di una dilatazione di fenomeni in realtà sempre esistiti. Forse, di certo sulla scena si è affacciato un campionario dei casi che lasciano senza parole. O che di parole ne stimolano tante, ma irriferribili. E in effetti difficile commentare il raid vandalico, apparentemente senza alcun senso, che ha rovinato la Pasqua di tante famiglie a Gratacasolo di Pisogne.

L'incursione dalla conseguenza pesanti ha avuto come obiettivo il cimitero della frazione ed è stata attuata nel-

la notte della vigilia di Pasqua. Qualcuno ha pensato bene di riempire il proprio tempo evidentemente vuoto danneggiando una decina di lapidi e tombe, diventate la parete estemporanea per una «creatività» idiota e ricoperte di scritte e scarabocchi realizzate con una bomboletta spray.

L'incursione degli idioti pasquali ha avuto come sfondo la parte vecchia del camposanto e il padiglione di più recente costruzione. Dopo la scoperta del raid, nonostante le giornate festive una impresa specializzata ha rimosso



È stata presa di mira l'ala vecchia del cimitero di Gratacasolo

con solventi speciali le imbrattature, ma i segni sono rimasti ancora visibili su alcune statue e ornamenti.

Comprensibili lo sgomento e la rabbia non solo dei nuclei familiari che hanno visto le sepolture dei parenti danneggiate, ma di tutta la comunità di Gratacasolo. Sgomento e rabbia che non possono che aumentare a fronte dell'apparente, assoluta mancanza di significato di questo episodio; che ha colpito a caso le tombe di defunti senza alcun legame di parentela. Naturalmente il raid è stato segnalato ai carabinieri, impegnati ora nella difficile ricostruzione dell'identità dei grafomani, e che lanciano un appello a offrire ogni possibile informazione. •

Brevi

**MALENGO
LA PIA FONDAZIONE
INVITA ALLA CENA
DI SOLIDARIETÀ**

Le persone interessate a sostenere uno dei tanti progetti solidali della Pia Fondazione di Valle Camonica devono far arrivare la loro adesione entro oggi. L'appuntamento è per sabato, quando nella sede dell'associazione si terrà la cena sociale su prenotazione con gli Amici dello spiedo di Breno e la compagnia musicale di Germano Melotti. Chi vuole partecipare deve comporre il 338 9402051 o scrivere a piafondazionevirgilio.it. Il ricavato servirà per portare in montagna e al mare i ragazzi della Pia.

**BRENO
ORTICOLTURA
INIZIA UN CORSO
DI FORMAZIONE**

Sono undici le lezioni programmate dall'Associazione per i produttori agricoli di Valle Camonica, in collaborazione con il Comune di Breno, per portare a termine il corso gratuito di orticoltura edizione 2018. Il ciclo di appuntamenti prende il via quest'oggi alle 20,30, nella cornice del salone breneese del Bim. In questa occasione Davide Trionfini, dottore in scienze agrarie, interverrà sull'agronomia di base parlando di «fisiologia della pianta, il suolo e la concimazione».

L'INIZIATIVA. In valle

La celiachia è in aumento e le famiglie fanno quadrato

La celiachia è una patologia in crescita, e presto anche in Valcamonica potrebbe nascere una piccola «filiale» dell'Aic, l'associazione che si occupa del problema. A oggi in campo ci sono alcune mamme che, unite dalla malattia dei figli, hanno deciso di provare a costituire un gruppo comune che condivida esperienze, difficoltà e soluzioni.

«Ho un figlio di cinque anni celiaco - racconta Maura Savoldelli -, grazie ai social ho conosciuto Ilaria, anche lei alle prese col problema, e con lei abbiamo pensato di unirli per portare anche all'attenzione del gruppo lombardo le nostre esigenze».

Si stanno gettando le basi e si cercano energie per condividere il cammino «visto che in Valcamonica, tra bambini e adulti, si contano circa trecento malati». Malati sì, perché la celiachia è a tutti gli effetti «una malattia cronica - spiega Isidoro Piarulli, presidente dell'Aic Lombardia onlus -. Un tempo era rara, oggi è molto più conosciuta ed è una infiammazione cronica dell'intestino tenue, scatenata dall'ingestione di glutine in soggetti geneticamente predisposti».

Diagnosticarla è fondamentale, perché se non trattata può portare a complicanze anche drammatiche. • **C.VEN.**